



guerra

Publicità, bottiglie al posto delle Torri: è polemica

Roberto Rezzo

NEW YORK Un aereo troppo vicino. C'è una nuova ipotesi sulla tragedia che ha colpito il volo American Airlines 587 New York-Santo Domingo. Jim Kenna, un esperto di aviazione intervistato dalla Cnn, ha notato che l'aereo si è staccato dalla pista dell'aeroporto J.F. Kennedy appena novanta secondi dopo il decollo di un volo della Japan Airlines. Le regole della Federal Aviation Administration impongono un intervallo minimo di centotrenta secondi. «La turbolenza causata dall'aereo immediatamente di fronte, potrebbe aver fatto perdere il controllo al pilota», ha detto Kenna. Gli investigatori che stanno esaminando le due scatole nere, recuperate fra i resti dell'Airbus A 300 precipitato lunedì, hanno intanto completato l'analisi del voice recorder. Iniziativa la fase di decollo, la voce del secondo pilota chiede "massima potenza". Quattro secondi dopo s'inizia a sentire un sinistro rumore metallico, come di lamiere che sbattono. Diciannove secondi più tardi, il timone di coda e i due motori a turbina inespugnabilmente si staccano dall'aereo. La richiesta di spingere i motori al massimo indica che il velivolo era entrato in una fase di ingovernabilità. La perdita di controllo potrebbe essere stata provocata dalle correnti d'aria generate dall'aeromobile della Jal.

È possibile che novanta maledetti secondi di differenza abbiano portato la struttura dell'Airbus in condizioni di sforzo tali da provocarne un cedimento generalizzato? Come mai la distanza di sicurezza al decollo non è stata rispettata? Qualcuno dalla torre di controllo del JFK forse ha commesso un errore, complice la congestione del traffico e l'accumulo degli aerei in pista per i ritardi causati dai controlli di sicurezza sui passeggeri. Le autorità aeroportuali per ora non hanno confermato né smentito la circostanza.

Marion Blackey, il presidente del National Transportation Safety Board, è la donna che dovrà dare risposta a questi interrogativi. L'indagine si presenta fra le più complesse nella storia dell'aviazione civile: il distacco del timone di coda e di entrambi i motori non è un'ipotesi prevista neppure dai modelli statistici utilizzati dagli ingegneri aeronautici. Ormai praticamente esclusa del tutto l'ipotesi di un attentato. «La parte difficile comincia adesso - ha dichiarato Blackey - Non esiste un precedente a cui fare riferimento, un altro caso del genere su cui basarsi. Le informazioni più importanti sono quelle del data recorder. Ma per ora non siamo in grado di leggerle».

La memoria di tutti i dati relativi all'assetto di volo ai computer di bordo si trova infatti nella seconda scatola nera, l'ultima ad essere stata ritrovata dalle squadre che operano nella zona di Rockaway, nel Queens. Il problema è che risulta seriamente danneggiata, e i primi tentativi di scoprire cosa sia successo in quei tre minuti di volo sul cielo di New York sono stati inutili. Il dispositivo è stato spedito in Florida, a Saratoga, dove si trova una società specializzata nel recupero dei dati, che proverà ancora a leggere i tracciati. Gli investigatori sembrano sicuri soltanto di quello che non è successo. Non poteva esserci un ordigno a bordo. In caso di esplosione i pezzi dell'aereo si sarebbero sparpia-

Un cartellone pubblicitario con la skyline di Manhattan, e due bottiglie al posto delle Torri Gemelle del World Trade Center per promuovere una bibita. È comparso martedì scorso nella città di Usti nad Labem, nel nord della Repubblica Ceca. Al posto dei due grattacieli troneggiano altrettante bottiglie ancora piene. Il cartellone reclamizza una bevanda al caffè chiamata «Gusto italiano». E lo slogan successivo: «Non ti manca?». L'iniziativa ha suscitato qualche polemica fra gli abitanti della città. Molti hanno l'hanno considerata inopportuna e di cattivo gusto, considerando che le Torri simbolo del profilo di New York sono state abbattute nell'attentato terroristico dell'11 settembre scorso.

Il pilota dell'American Airlines ha chiesto massima potenza ai motori, poi lo schianto. Danneggiata la seconda scatola nera



Palestinesi in piazza «Vogliamo uno Stato»

Più di una celebrazione rituale. Una rivendicazione orgogliosa di un diritto nazionale per cui hanno combattuto e, in molti, hanno perso la vita. Migliaia di palestinesi sono scesi in piazza per commemorare il tredicesimo anniversario della dichiarazione simbolica dello Stato di Palestina, proclamata da Yasser Arafat il 15 novembre 1998 ad Algeri. Al grido di «lo Stato sta arrivando, lo Stato sta arrivando», tremila palestinesi sono sfilati in corteo a Gaza, mentre in un comunicato diffuso a Ramallah, il Consiglio legislativo palestinese ha affermato che «la creazione dello Stato palestinese è la sola garanzia effettiva per una pace giusta, permanente e totale». Un riconoscimento che viene anche dalla controparte israeliana. Lo Stato palestinese, sottolinea il ministro degli Esteri Shimon Peres in un'intervista televisiva, «è ora quasi una soluzione accettata da tutte le parti». «Ci sono differenze su estensione, collegamenti e sicurezza - ammette Peres - Ma l'idea che i due popoli, israeliano e palestinese, debbano avere due Stati separati che coesisteranno in modo equo è accettata da tutti». Di certo, è ormai accettata dagli Usa. Il momento della verità è fissato per lunedì prossimo quando, da Louisville, nel Kentucky, il segretario di Stato Colin Powell presenterà la lungamente attesa iniziativa dell'Amministrazione repubblicana del presidente George W. Bush. Secondo il «Washington Post», Powell a Louisville ribadirà, puntualizzando, i principi che dovranno guidare i colloqui di pace, rinnovare l'appoggio americano a uno Stato palestinese e annuncerà un coinvolgimento più intenso degli Usa negli sforzi per ridurre le tensioni. Non c'è bisogno di nuovi progetti. Ne esistono già almeno due, accettati dalle due parti: il piano del direttore della Cia George Tenet sulla sicurezza e quello dell'ex senatore George Mitchell, recante misure per ricostruire la fiducia reciproca. Subito dopo il discorso di Powell, la diplomazia americana si metterà in moto. Prima, sostiene sempre il «Washington Post», con un viaggio speciale nella regione dell'invio speciale del Dipartimento di Stato, il generale dei Marine in pensione Anthony Zinni, e del vice di Powell per il Medio Oriente, William Burns. E poi, il 3 o 4 dicembre, con un'avvisita alla Casa Bianca del premier israeliano Ariel Sharon. Le novità dell'iniziativa sono già al centro di una ridda di indiscrezioni. Secondo fonti palestinesi, il Dipartimento di Stato sta valutando se premere su Israele affinché accetti la presenza di osservatori americani a Gaza e Cisgiordania. L'accelerazione dell'iniziativa diplomatica serve anche per rafforzare la lotta dell'Anp contro i gruppi integralisti palestinesi. Per ore alcune migliaia di palestinesi hanno stretto d'assedio, a Jenin, nel nord della Cisgiordania, la sede del governatorato dell'Autorità palestinese, le cui forze di sicurezza hanno arrestato un leader locale della Jihad islamica, Mohamed Tawabka (23 anni), ricercato da Israele e ritenuto responsabile di numerosi attentati suicidi.

u.d.g.

Airbus, l'ipotesi della turbolenza

Un aereo troppo vicino avrebbe fatto precipitare il volo 587. Decollo affrettato?



gliati in modo irregolare, mentre sono caduti al suolo seguendo un tracciato diritto, come una lunga striscia. Negativi anche i test per gli esplosivi compiuti sui rottami. Smentita la notizia che all'interno dei motori, pressoché intatti, vi fossero tracce di piume e ossa di uccelli. I gabbiani che volano sulla baia non c'entrano. La polizia ha sequestrato il filmato girato con la videocamera da un amatore. Non si nota anomalie al decollo né la presenza di oggetti estranei sulla pista, come era accaduto per il Concorde schiantato a Parigi.

Le misure per la sicurezza del volo hanno assunto intanto risvolti tragici. Raho Ortiz, un funzionario del governo, un avvocato che lavora per l'Epa, l'agenzia per la tutela ambientale, in volo da Pittsburgh a Washington, si è visto puntare una pistola alla testa ed è stato ammanettato da tre agenti in borghese presenti a bordo. L'uomo aveva avuto la cattiva idea di tentare di andare in bagno quando mancavano solo quindici minuti all'arrivo. Le nuove regole antiter-

rorismo prevedono che nessuno si possa alzare dal suo posto nei trenta minuti che precedono decollo e atterraggio. Scene di panico tra tutti i passeggeri, costretti dagli agenti a stare immobili con le mani sopra la testa. L'Fbi lo aveva scambiato per un dirottatore e temeva che avesse dei complici. I viaggiatori hanno scambiato l'Fbi per una banda di dirottatori. Colmo della sfortuna, l'uomo è stato denunciato per possesso di stupefacenti: al momento della perquisizione gli hanno trovato in tasca uno spinello.

I democratici: il presidente vuole approfittare della crisi per favorire i suoi grandi elettori

Bloccato il piano economico di Bush Al Congresso è scontro aperto

NEW YORK L'economia americana è sull'orlo della recessione, la Casa Bianca preme perché il Congresso approvi al più presto un pacchetto di incentivi, ma tra democratici e repubblicani lo scontro è aperto. Non solo nel merito, ma anche sulle procedure. I leader del Senato, per uscire dall'empasse, hanno chiesto un vertice al massimo livello, che coinvolga i capigruppo della Camera e rappresentanti della Casa Bianca. La maggioranza repubblicana alla Camera per ora ha risposto picche: «Non capisco proprio che bisogno ci sia di fare questa riunione», ha fatto sapere Bill Thomas, presidente della commissione Ways and Means.

Così come sono, le proposte sul tavolo sono inconciliabili. La commissione finanze del Senato ha stilato una lista di provvedimenti, per il valore complessivo di 67 miliardi di dollari, destinati ad aiutare soprattutto chi è rimasto senza lavoro. La Camera ha licenziato il mese scorso un disegno di legge che punta sugli sconti fiscali alle aziende, una manovra da 100 miliardi di dollari. I democratici, pur avendo la maggioranza al Senato, non hanno i numeri per far passare la loro

proposta: hanno cinquanta voti e ne occorrono sessanta. Una mediazione è obbligatoria. Visto che comunque il testo di legge dovrà essere armonizzato con quello della Camera, tanto vale fare una volta sola. «Credo di essermi spiegato chiaramente - ha detto il capogruppo Tom Daschle - intendo negoziare una volta sola».

I repubblicani alla Camera fanno il gioco opposto: prima di trattare vogliono che i democratici al Senato si conquistino i nove voti mancanti, e iniziano quindi ad abbassare le pretese prima dello scontro finale. «Il Senato faccia sino in fondo il suo dovere costituzionale - ha dichiarato Thomas - poi si potrà anche parlare. Daschle impari a fare il suo lavoro». Il vice presidente Dick Cheney, parlando mercoledì mattina alla Camera di commercio Usa, ha detto che «è essenziale che il pacchetto di stimoli per l'economia sia approvato al più presto» e non ha fatto mistero di quale delle due proposte incontri il favore della Casa Bianca: «la strada è quella della riduzione fiscale».

L'amministrazione Bush non vuole nuove leggi di spesa, e sostiene che il modo migliore per

rimettere in moto la locomotiva sia quello degli sgravi alle aziende. Il fronte democratico accusa esplicitamente Bush di voler approfittare della crisi e del terrorismo per pareggiare i conti con i suoi principali sponsor elettorali e sottolineare che a beneficiare del provvedimento sarebbero solo le multinazionali. «È una vergogna - ha tuonato in aula il senatore Edward Kennedy - in questo paese ci sono migliaia di persone che si alzano la mattina per andare a lavorare, e non possono farlo perché hanno perso il posto».

La proposta dei democratici prevede di estendere di tredici settimane i sussidi di disoccupazione e il pagamento, da parte del governo federale, di una quota pari al 75% del premio per l'assicurazione sanitaria a chi abbia perduto il lavoro. Il pacchetto punta sugli investimenti pubblici e comprende 6 miliardi di dollari a favore del settore agricolo, 5 miliardi per finanziare Medicaid (il programma di assistenza medica per gli anziani), 6 miliardi di fondi federali per la città di New York, 15 miliardi per la sicurezza e la prevenzione del terrorismo e l'autorizzazione per Amtrak, le boccheggianti ferrovie americane, ad emettere

obbligazioni per 9 miliardi di dollari.

I repubblicani si sono accaniti ridicolizzando alcune voci di spesa per l'agricoltura, come uno stanziamento a favore degli allevatori di bisonti. «Facile scherzare - ha ribattuto il senatore Kent Conrad del Nord Dakota - ma non mi sento di ridere di fronte alle famiglie di allevatori che rischiano di essere ridotte alla fame». L'unico punto su cui democratici e repubblicani sembrano essere d'accordo è l'idea di un rimborso di 600 dollari sulle tasse pagate dai contribuenti a basso reddito.

In casa dei repubblicani scoppia intanto un'altra grana: James Walsh, deputato dello stato di New York, è volato mercoledì a Washington insieme alla collega democratica Nita Lowey. Il presidente Bush aveva promesso di versare a New York la metà dei 40 miliardi di dollari stanziati come fondo di emergenza per il terrorismo. Ne sono arrivati appena nove e la Casa Bianca non sembra intenzionata ad aprire ancora i cordoni della borsa. «New York ha subito il colpo e New York deve avere quei 20 miliardi», ha dichiarato Walsh, deciso a dare battaglia. r.re

media e guerra

Su Al Jazira la flebile voce dei Taleban

Reda Ali

L'Alleanza del Nord fa sapere di essere entrata a Kandahar, dopo aver conquistato l'aeroporto della città distante 30 chilometri. Ma i Taleban insistono: siamo ancora a Kandahar e siamo ancora forti. Arrivano notizie contraddittorie dall'emittente Al Jazira, la Tv satellitare del Qatar. Gli annunci da ambo i fronti si rincorrono fino a sera, dopo l'ennesima giornata di guerra, in cui i Taleban hanno perso Jalalabad.

Ore 12. L'Alleanza del Nord: siamo pronti ad entrare a Kandahar. Il ministro degli Esteri Abdullah Abdullah smentisce la notizia secondo cui ci sarebbero militari

americani a Kabul. Il ministro della difesa Usa Rumsfeld dichiara che i militari americani bloccheranno la strada tra il nord e il sud dell'Afghanistan. Il ministro della Difesa britannico afferma che l'Inghilterra manderà truppe nell'Afghanistan del dopo-Taleban con la missione di «peace keeping».

Ore 16. I Taleban lasciano Jalalabad senza guerra dopo sei ore continue di attacco americano. Nella città è entrato il generale Junis Hales a capo delle truppe dell'Alleanza. Il premier britannico Tony Blair dichiara che i Taleban sono praticamente distrutti e cederanno tra qualche giorno.

Ore 20. Abdallah Abdallah informa che il mullah Omar e Osama Bin Laden saranno sottoposti a processo - se verranno arrestati - con l'accusa di criminalità di guerra. Tremila palestinesi protestano contro la polizia di Arafat a Jenin, dopo l'arresto di un membro del Jihad islamico. Durante la manifestazione gli agenti hanno fatto fuoco ed usato lacrimogeni.

I telegiornali russi: per Mosca un ruolo globale

Tutti i tg russi aprono elogiando la cosiddetta «Riorganizzazione del Mondo» che starebbe nascendo grazie al Ranch Summit di Bush e Putin. Nei commenti della tv russa RTR, Putin dice di volere ridurre di due-terzi le testate nucleari. Anche il primo canale pubblico ORT sottolinea questo impegno, ricordando «il testamento del professore Andrei Sakharov», nel quale «l'illustre teorico della convergenza della Russia con l'America» sosteneva che «ai russi e agli americani potrebbero benissimo bastare 1500 testate capaci di assicurare il controllo sul mondo nei prossimi cinquant'anni».

«La Russia alla ricerca di un pieno ruolo nell'economia mondiale» è l'apertura, invece, del canale indipendente TV6. I poli-

tici russi sostengono che «Mosca ha una sola richiesta da fare agli Stati Uniti: fare in modo che la Russia sia trattata come partner e non come nemico in campo economico», sottolinea Andrei Illarionov, consulente economico di Putin. Per il canale TV-Centro, vicino al sindaco di Mosca Yury Luzhkov, la Russia cercherebbe un posto al tavolo economico globale, per poter entrare nel WTO. Per ora la Russia ne è esclusa ma, dice il tg del TV-Centro, entrervi darebbe a Mosca gli strumenti per poter promuovere i prodotti made in Russia sui mercati stranieri. Il capo dello Stato russo si è incontrato con rappresentanti di organizzazioni ebraiche. A conclusione dell'incontro Murtezer Zuckerman, presidente della Conferenza di Organizzazioni ebraiche americane ha detto ai giornalisti dei canali ORT e RTR di volere aiutare la Russia di Putin. Dal canto suo il rabbino di tutte le Russie Berl Lazar - che ha partecipato all'incontro con il presidente Putin - ha dichiarato che «oggi il mondo intero ha appreso che la Russia è di nuovo una superpotenza. Il futuro della Russia ed il futuro degli ebrei in Russia sarà grande».

v.g.

I media Usa: Super Giuliani sulla Cnn

Larry King sulla Cnn intervista Rudolph Giuliani. «Se non conoscete il suo nome, vuol dire che vivete in un altro pianeta, uno molto lontano». Il sindaco di New York, in quaranta secondi, pronuncia dodici volte le parole poliziotti e pompieri. Si sposta in elicottero per partecipare a quattro o cinque funerali al giorno, ma non riesce a seguirli tutti.

ABC «Le forze d'opposizione in Afghanistan celebrano la vittoria a Kabul e avanzano verso altre città. L'Onu avverte la comunità internazionale sui pericoli di un vuoto di potere». «La seconda scatola nera dell'Airbus A 300 precipitato a New York è seriamente danneggiata, ma gli investigatori sperano di poter recuperare i dati».

CNN «Burhanuddin Rabbani, il presidente deposto dell'Afghanistan, rientra nel paese».

«Mandela: Bush sta lavorando molto bene come presidente».

FOX «I commandos americani entrano a Kabul. Oltre metà dell'Afghanistan in mano alle forze d'opposizione. Inizia la fase due della guerra».

«Nell'esercito Usa per i gay vale la regola del non chiedere, non dire» e l'associazione dei docenti di diritto invita i suoi membri a non accettare incarichi con i militari».

New York Times «I ribelli controllano Kabul. I Taleban sono in fuga; si intensifica la caccia a Osama Bin Laden». «Il voice recorder rivela due scosse prima della caduta del volo 587 caduto su New York».

Washington Post «L'Alleanza controlla Kabul. Un'amministrazione ad interim per la capitale mentre i Taleban sono in fuga. L'Onu preme per l'invio di una forza multinazionale».

Wall Street Journal «Le vendite al dettaglio rimbalzano del 7,1% in ottobre grazie ai bassi interessi praticati sull'acquisto di auto. Escludendo i veicoli, l'incremento è di appena l'1%». Los Angeles Times «Kabul, la folla accoglie entusiasta le truppe dell'opposizione. La presa della città dopo un pesante bombardamento dei B 52 americani».

Usa Today «Tribunali militari speciali per gli stranieri sospettati di terrorismo».